

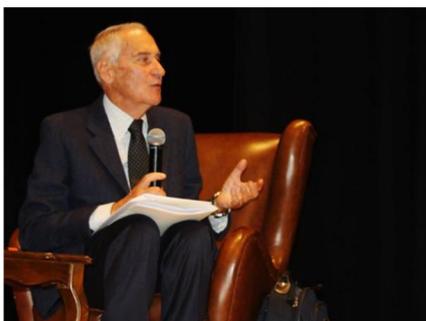
IL LUTTO

Morto Gian Mario Bravo, fu allievo di Firpo e Bobbio. Aveva 86 anni

Torino perde uno dei suoi pensatori più illustri. Fine conoscitore della storia del comunismo e del socialismo in Italia, fu grande studioso di Marx ed Engels

di ANDREA RINALDI

di Andrea Rinaldi



Gian Mario Bravo, professore emerito dell'Università di Torino

Torino perde uno dei suoi pensatori più illustri. L'Università dice addio a Gian Mario Bravo, uno dei più fini conoscitori della storia del comunismo e del socialismo in Italia, grande studioso di Marx ed Engels, allievo di Luigi Firpo, Norberto Bobbio e Alessandro Passerin d'Entreves. Bravo si è spento a 86 anni, una vita consacrata all'insegnamento — anima della Facoltà di Scienze politiche — e alla sinistra, tanto che amava ripetere negli ultimi anni ripensando al suo passato comunista «non

ho mai cambiato idea, ma ora sono più tollerante».

PASSIONE POLITICA E CIVILE Professore emerito dell'Università di Torino e presidente dell'Associazione degli Storici delle Dottrine Politiche, nonché della Fondazione Luigi Firpo, nel 1998 fu tra i fondatori del polo universitario per studenti detenuti. Alla passione (e al rigore) dello studio Bravo univa un tenace impegno militante, sostenuto da interventi su quotidiani e tavole rotonde. «Gian Mario aveva una passione politica e civile che non si è mai spenta, solo qualche settimana fa, mi diceva di essere spaventato dalla situazione attuale non perché temesse per se stesso, ma perché paventava le ricadute economiche sulle fasce più deboli e le conseguenze politiche che questa emergenza avrebbe potuto ingenerare», ricorda la professoressa Manuela Ceretta, sua allieva con cui amava condividere la sua unica debolezza: la golosità.

LE BRIOCHE DA GHIGO «Avevamo un tacito accordo, non fissare mai esami al martedì, il giorno di chiusura della pasticceria Ghigo, per poterci dare appuntamento alle 7.45 e mangiare una brioche prima di iniziare». In facoltà lo ricordano ancora come un professore di altri tempi, univa in sé i tratti di un carattere severo (insegnava dalle 8-10, non ha mai cambiato orario, faceva appelli il primo settembre alle 8, e interrogava personalmente ogni sua allieva o allievo), all'apparenza freddo, a delle maniere signorili (a tutti si rivolgeva nel corso delle lezioni con l'espressione «loro ricorderanno») e ad un animo gentile e profondamente umano. «A chiunque gli inviasse un libro rispondeva per iscritto».